

# «Convenzione, italiani assenti Si rischia una deriva pericolosa»

## Lanzinger lancia l'allarme sulle regole: occorre parità, non la proporzionale

**BOLZANO** Che senso ha fare un dibattito sul futuro della Regione con un rappresentante del sindacato etnico Asgb, 2 rappresentanti degli Schützen (Ega e Novacella), gli amici dell'università di Innsbruck, il Südtiroler Heimatbund, la Musikkapelle di Vandoies (non è uno scherzo) se sei l'unico italiano (per conto dell'Upad) e alla fine viene pure messa ai voti una proposta? La domanda è retorica. Eppure è quello che sta avvenendo nei colloqui della Convenzione sull'autonomia. Gianni Lanzinger, avvocato, ex deputato verde a fine anni Ottanta, persona tra le meno sospette di simpatie nazionaliste, è preoccupato. «Gli italiani sono quasi del tutto assenti dal dibattito, e tutto è stato impostato sul rispetto della proporzione, ma se si discute di regole, di Statuto, ci vuole parità».

**Lanzinger, cosa sta succedendo?**  
«Ho partecipato a un dibattito per conto dell'Accademia per dialoghi interculturali dell'Upad. Si parlava di Regione e rapporti con l'Austria. Il problema di fondo della Convenzione è che ci sono delle premesse sbagliate. L'Eurac ha autodefinito scientifico il metodo di scelta del gruppo dei 100. E' stata applicata una rigorosa proporzione, e le regole hanno permesso che per i due posti su otto previsti per gli italiani sia stata eletta una validissima rappresentante degli immigrati (Olfa Sassi), e un rappresentante del Welschtürol (Walter Eclli) senza quindi un solo vero rappresentante del gruppo italiano. E nei tavoli l'impostazione è la stessa».

**Quindi sono sbagliate le regole a monte?**  
«Prevedere la proporzionale non è congruo. Qui si parla di modificare lo Statuto e quando si riscrivono le regole ci vuole parità, non rappresentanza statistica. Nel gruppo di lavoro cui ho preso parte, per dire, si è votata l'abolizione della Regione. La storia dell'autonomia è fatta di organismi in cui i gruppi linguistici hanno deciso in modo paritario. Il Parlamento non credo possa accettare una revisione dello Statuto con queste premesse. Assistiamo a una deriva pericolosissima che può portare a prevaricazioni della maggioranza».

**Perché gli italiani non partecipano?**  
«Credo che in generale la posizione degli italiani sia così sottovalutata che si diffonde la sensazione di non avere voce in capitolo. Ma la mancata presenza è anche responsabilità del gruppo italiano, che non è riuscito a creare un sufficiente patriottismo dell'autonomia. Ma al di là di questo il nodo è che non si possono portare alla discussione questioni che vanno contro la Costituzione e la normativa europea, non si può ammettere che si discuta di autodeterminazione e di spostare i confini».

**Ma di chi è la responsabilità, dell'Eurac?**  
«Non so chi debba risponderne, ma non possiamo ammettere posizioni vicine ai terroristi neonazisti degli anni Sessanta, bisogna ricordare che ci sono stati 300 attentati e un rischio di guerra civile e che non è l'autonomia dei tedeschi, ma del territorio e in questo vivono anche italiani, ladini e i nuovi cittadini. Il fatto che si discutano proposte ideologiche della destra più nera, quella che in Austria sta crescendo, è pericolosissimo. Non è ammissibile procedere con questi metodi».

**Fabio Gobatto**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno contro tutti Di spalle, l'avvocato Gianni Lanzinger con rappresentanti degli Schützen



# Inclusione? C'è la Musikkapelle targata Vandoies

## Tra Schützen e sindacato etnico, l'associazione «fumatori di pipa» tratta temi economici

**BOLZANO** La foto di Gianni Lanzinger al tavolo con cinque Schützen in borghese e un sindacalista dell'Asgb (sindacato etnico) è un po' l'emblema dei lavori della Convenzione, che pure il Dolomiten ha definito una farsa. L'ha postata su Facebook alla fine della prima giornata di colloqui (ma ieri la situazione era identica, ndr) Olfa Sassi, cittadina di origine tunisina, chiamata a rappresentare il gruppo italiano assieme al tirolese Walter Eclli.

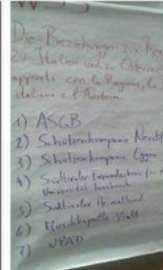
«In un tavolo di lavoro su 7 associazioni o organizzazioni tedesche — ha scritto — ce n'era una italiana. Poi quando si votano le proposte che si devono portare avanti al gruppo dei 100 e alla convenzione dei 3, naturalmente, se continua a non essere presente il gruppo linguistico italiano, si rischia di non far passare nemmeno una proposta di modifica dello Statuto di Autonomia. Mi ha fatto male al cuore vedere il

rappresentante dell'Upad (Lanzinger, ndr) che anche se ha fatto una proposta validissima questa non è stata accolta perché nessuno dei militanti dell'estrema destra tedesca l'ha condivisa». Le foto con le liste delle associazioni che hanno preso parte ai dibattiti tematici hanno un ché di tragico.

Ieri, con temi meno istituzionali (si parlava di famiglia, giovani e questioni sociali, economia regionale, integrazione e inclusione) la situazione era praticamente la stessa del giorno precedente.

Tra le undici associazioni chiamate a parlare di famiglia vi erano l'associazione nazionale famiglie numerose, la Rete per il benessere delle persone, il sindaco Cisl (a maggioranza di iscritti di lingua tedesca) e altre otto associazioni di lingua tedesca.

Neanche una sola associazione italiana ha partecipato ai



**Equilibrio**  
La composizione dei tavoli della Convenzione vede una netta (o assoluta) dominanza di associazioni tedesche



colloqui sull'integrazione e inclusione. C'erano il Dachverband del sociale, la Piattaforma sudtirolese per i genitori single, e, a dare una pennellata di grottesco, c'erano pure il gruppo di balli popolari di Bressanone, la Musikkapelle di Vandoies e il Südtiroler Heimatbund.

A discutere di economia regionale, invece, c'erano di nuovo il sindacato etnico

Asgb, il Partnergroup Südtirol, la Cisl/Sgb, il Verein Wnet, e, l'associazione dei «fumatori di pipa» (Woltner Pfeifnracher) di Manfred Klotz, fratello della pasionaria Eva.

E tra i responsabili dell'Eurac, l'ente che tira le fila, come si reagisce a questa situazione paradossale? Possibile che si permetta di parlare di autodeterminazione che è la negazione dell'autonomia? «Noi — spiega Marc Röggler — ci atteniamo alle indicazioni del consiglio provinciale. In questi tavoli non ci sono argomenti che non possono essere trattati. In ogni caso poi le proposte verranno elaborate nella Convenzione dei 33. Purtroppo il problema della rappresentanza del gruppo italiano esiste, è inutile nascondere, ma l'iscrizione era aperta a tutte le associazioni. Se lo hanno fatto quelle tedesche non possiamo farci nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA